

ALBERTO CLÔ

SI FA PRESTO A DIRE NUCLEARE



il Mulino

Contemporanea

Si fa presto a dire nucleare

A sentire certi politici del fare o certi ecologisti convertiti dell'ultima ora, sembrerebbe che l'Italia sia oggi fra i paesi più entusiasti e convinti delle virtù del nucleare. È vero che sul nostro suolo non c'è una sola centrale attiva, ma – dicono – è tutta colpa del referendum del 1987 e di alcuni abili manipolatori del pensiero collettivo. Per rimediare ai danni che ne sono seguiti, abbattere i costi dell'elettricità ed essere competitivi, bisogna dunque rientrare nel settore. Una scelta condivisibile, sostiene l'autore, da nuclearista convinto ma non fazioso qual è; una scelta tuttavia maledettamente complessa che richiede molte condizioni, a partire da una forte condivisione politica e sociale. Per questo ripercorre con sferzante e amara ironia la travagliata storia del nucleare italiano sgombrando il campo da alcune verità di comodo (il referendum come «presunto colpevole») e cercando di trarne degli insegnamenti per il futuro. Per non replicare quegli stessi errori, per evitare altri sprechi, danni e illusioni.

Alberto Clò

insegna Economia industriale e Regolazione Public Utilities nell'Università di Bologna. Nel 1995-96 è stato ministro dell'Industria e del Commercio estero. Ha fondato e dirige la rivista «Energia». Tra le sue pubblicazioni per il Mulino ricordiamo «Il rebus energetico. Tra politica, economia e ambiente» (2008).

€ 14,00

Progetto grafico: Francesca Vaccari
In copertina: © Corbis



ISBN 978-88-15-14635-9



9 788815 146359